

### La linea Gorbaciov

membri del Comitato centrale — esclamò Gorbaciov — si sono pronunciati per lo svolgimento di una conferenza di partito. Un grande fatto politico per il partito lo credo che anche coloro che non hanno preso parte alla discussione condividono questa proposta che il Politburo ha presentato al Plenum. Sarà uno dei prossimi Plenum del Comitato centrale a definire i tempi e le modalità di svolgimento della conferenza. Anche su questo punto — evidentemente di cruciale importanza — Mikhail Gorbaciov è infine riuscito a piegare le resistenze politiche. Lo ha fatto allargando lo sguardo a più riprese oltre i confini del partito, all'intera società. La gente ha compreso le nostre proposte, le ha condivise. A chi pensa che «nulla è accaduto e nulla sta accadendo», Gorbaciov risponde: non è vero! I risultati del primo anno della «perestrojka» segnalano uno «sviluppo in avanti», per il quale noi «dobbiamo tributare un grazie di partito al nostro popolo, perché ha capito, ha sentito con l'anima, ha percepito con la sua intuizione popolare che lo si chiama ad una battaglia difficile ma che conduce a cambiamenti obiettivi e che porteranno frutti meravigliosi a tutta la società, ad ogni famiglia, ad ognuno». Ma per ottenere tutto ciò — Gorbaciov vi ha insistito in termini ancora più espliciti che nella relazione — «abbiamo bisogno della democrazia. Essa ci è necessaria come l'aria». Essa è la leva che consente di coinvolgere nella «perestrojka» la sua cora e la sua vita. Il popolo, se non faremo questo, allora noi non assolveremo ai compiti dell'accelerazione, non realizzeremo la «perestrojka». Essa semplicemente non ci sarà.

La strada per il futuro — ha esclamato seccamente Gorbaciov — è una sola: «Bisogna che il popolo sappia tutto. La trasparenza, la critica e l'autocritica, il controllo delle mass media, il dialogo di un sano sviluppo della società sovietica». E sono garanzie anche di un «normale funzionamento del partito», in quanto «strumenti capaci di proteggere il partito dagli errori politici. Il prezzo di questi errori è ben noto a tutti noi».

Ancora il popolo, chiamato a sostegno di una linea che non è una passeggiata su una strada battuta. È un'ascesa in montagna, spesso seguendo sentieri mai percorsi. Un popolo che — con le parole di Lenin — ha bisogno di «più luce», perché «non ci siano angoli bui, in cui di nuovo cresca la muffa». Trasparenza solo come strumento di lotta politica, come arma da usare contro i reazionari, contro gli avversari politici, contro quelli che hanno qualcosa da nascondere? Non solo. «La gignosa, come la critica e l'autocritica, sono semplicemente indispensabili. Sono i tratti principali del modo di vita socialista». E se qualcuno pensa che essi ci servano solo per criticare le insufficienze del passato, costui si sbaglia di grosso.

È il discorso di un vincente al termine di una dura, incerta battaglia e alla vigilia di altre battaglie non meno dure di quella rimasta alle spalle.

Proprio ieri, in perfetta sintonia con le conclusioni di Gorbaciov al Plenum, il noto commentatore delle «Izvestija», Aleksandr Bovin, pubblicava un ventisettesimo articolo contro i «conservatori socialisti sovietici» sul settimanale «Tempi Nuovi». Il richiamo, questa volta esplicito, è al ventisimo Congresso del partito, «un fragile purificatore che ci aveva consentito di guardare con speranza al futuro» e che fu riasucchiato dalla sabbia burocratica. Non si rischi allora — scrive Bovin — a «ripulire la vitale democrazia delle norme leniniste», a «superare la docilità silenziosa, il servilismo verso i capi».

Ma anche «Nikita Kruciov, che aveva lanciato la sfida ai difensori del culto della personalità di Stalin, cominciò poco dopo a tollerare e incoraggiare le esaltazioni al proprio indirizzo». Sprezzante il richiamo di Bovin, anch'esso esplicito, a «Leonid Breznev, uomo indubbiamente dotato d'un naturale buon senso, il quale si permise di ergerci a monumento di se stesso». Ora c'è la speranza. «Aspettavamo con fiducia che questo Plenum confermasse l'irreversibilità del mutamento della nostra società».

Giulietto Chless

La Rai non può intervistare Medvedev

MOSCA — «La richiesta non è cortese. Con questa risposta il responsabile estero della televisione so-

vietica non ha consentito al corrispondente della «Rai», a Mosca, Antonio Natoli, di effettuare un collegamento televisivo con l'Italia per un'intervista allo storico Roy Medvedev. Il corrispondente italiano intendeva chiedere allo storico, spesso intervistato dai giornalisti italiani, un giudizio sul Plenum del Comitato centrale del Pcus, Medvedev aveva accettato l'invito.

### Battuto il governo

dalo, la magistratura penale aveva fatto arrestare il presidente di Mediobanca Fausto Cialabotta, i presidenti dell'Intalstat e della Scail (gruppo Iri) Ettore Bernabei e Giuseppe De Amicis, e chiesto l'autorizzazione a procedere (poi concessa, all'unanimità, dal Senato) contro il senatore democristiano Giuseppe Petrilli, ex presidente dell'I-

Per due anni e mezzo in commissione Bilancio un sordo, ostinato ostruzionismo del pentapartito, poi, il 26 giugno dell'anno scorso, il primo colpo di scena: le proposte vanno in aula, e i leader dell'alleanza a cinque firmano un «ordine del giorno per il non passaggio all'esame dei provvedimenti. Ma la richiesta viene respinta a grande maggioranza (almeno sessanta deputati del pentapartito si schierano con le opposizioni).

Ieri in resa dei conti, e una nuova conferma della presa del pentapartito di insabbiare tutto. Martinazzoli, Lagorio, Bozzi, Reggiani e Dutto pre sentano un emendamento depressivo dell'art. 1, quello che istituisce la commissione e ne definisce i compiti. L'emendamento viene respinto con 249 voti contro 126 (almeno) necessari. Se c'era qualche dubbio, la controprova della precisa volontà della Camera arriva dopo pochi istanti, messo ai voti l'intero primo articolo, esso viene approvato con 259 voti contro 248. Grandi applausi dalle opposizioni. Sono da trenta a quaranta i deputati del pentapartito schierati con l'opposizione, senza contare che un altro centinaio è assente dall'aula.

Con questo primo articolo è praticamente fatta la legge. La commissione dovrà accertare «le esatte circostanze della formazione, della gestione e della destinazione dei fondi neri dell'Iri già a partire dall'inizio degli anni 70 (nel '76 erano stati già «movimentati» qualcosa come 150 miliardi); «quali organi dell'Iri e delle società collegate e quali uomini di governo e di organismi parlamentari fossero venuti a conoscenza dei fondi neri, e infine «quali siano stati analiticamente i destinatari dei fondi quali partiti, quali correnti, quali uomini politici, quali giornali e giornalisti».

La botta per il governo è clamorosa: pur di impedire la nomina della commissione, il senatore Chigi ha alterato e fatto affluire mezzo Consiglio dei ministri. Compiono infatti in aula il vicepresidente Forlani, oltre ad uno smarritissimo Dardida (il ministro delle Partecipazioni statali) ci sono Scalfaro e Signorile, il segretario del Psdi Nicolazzi, Pandolfi e Gaspari e Rognoni e Mammì, oltre naturalmente al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Guido Armano. La chiamata a raccolta sortisce qualche provvisorio effetto: l'art. 2 (la composizione della commissione) viene respinto per due voti, per cinque l'art. 3 (i poteri della commissione), per sei l'art. 4 (che regola le procedure), per sette il successivo che fissava in sei mesi la durata dell'inchiesta. Da sottolineare come per l'ennesima volta il non-voto dei radicali sia stato determinante nel fare bocciare questi articoli.

Allora interviene il vicepresidente dei deputati comunisti, Adalberto Minucci. Si rivolge direttamente ai settori della Dc: «Qual è il rinnovamento di cui andate parlando se poi al primo banco di prova non volete un'inchiesta su uno scandalo che il vostro stesso collega di partito Carrus, relatore sulla legge, ha definito colossale?».

Comunque, la mancata approvazione delle norme operative, non blocca nulla né sminuisce i poteri della commissione. Una norma del regolamento della Camera (commi uno e due dell'art. 141) stabilisce infatti i criteri di proporzionalità della composizione delle commissioni monocamerali. Soprattutto, ne sancisce con forza le vastissime competenze, «con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria».

Dopo il voto finale, i commenti a caldo della maggioranza Nicolazzi: «Com'ho votato? Il voto è segreto ma io non sono mai stato contrario a nessun tipo di commissione d'indagine così co-

me non lo sono adesso». Il capogruppo socialista Lello Lagorio trova «singolare questo stillicidio di votazioni da battaglia navale». È un voto pro-crisi? «Starete attenti a giudici frettolosi, si sa che ci sono degli specialisti del voto franco». Biondi, ex segretario liberale: «È un'autogolp» Pava il presidente dei deputati dc Mino Martinazzoli. Un commento? La sua risposta è un'alzata di spalle.

Giorgio Frasca Polara

### Violenza carnale

fotografi e fan in attesa del ritorno di «Portobello». Un giudizio drastico, molto severo il suo «Questo episodio è una vergogna prima cultura, poi civile. Se è anche un reato lo stabilirà il tribunale, e speriamo velocemente nei paesi latini quando c'è un processo per violenza carnale, la donna come minimo «ci sta», quando non è una puttana».

ATTO SECONDO entra il

tribunale. Lo presiede Vincenzo Pantaleo, giudici a latere sono due donne, Anna Battisti e Susanna Napolitano. Sul banco degli imputati, a piede libero, davanti alla gabbia che ospita cinque giovani accusati di non so quale reato, siedono i tre carabinieri incriminati: Luca De Meo, di 27 anni, di Formio; Mario Grimaudo, di 24 anni, di Trapani; Luca Monti, di 20 anni, di Saroneo. I primi due graduali di carriera, il terzo militare di leva. Capelli corti, aspetto preoccupato, i tre sono arrivati in aula senza manette. Il loro difensore, Luigi Soldarini, un comasco, chiede, come previsto, i termini a difesa, e cioè un rinvio. Rinvio accordato, dopo una brevissima camera di consiglio, a domani. Nessuna foto del tre imputati, perché il presidente, con una decisione rarissima, ha allontanato i fotografi dall'aula.

ATTO TERZO l'avvocato Soldarini dà ad alcuni cronisti la sua versione dell'accaduto. La ragazza viene fermata la sera del 18 gennaio scorso a Lentate sul Seveso dai carabinieri Grimaudo e De Meo. Esibisce documenti che essi giudicano insufficienti e la invitano in caserma dove c'è anche Luca Monti. Mentre stanno per stendere un breve rapporto,

la ragazza dice di essere ospite di Remo Speroni, al che i carabinieri, che conoscono lo Speroni, dicono: «Ma allora va bene così». Poi, continua l'avvocato, chiacchierano, gira qualche giocattolo «whisky e Hilary», dimostra una certa disponibilità. In che modo? «Si sfaccia un po' la tuffina, fa qualche sorriso, si accarezza i capelli (c'è stato)». Tutto qui? L'avvocato confessa di non essere esperto di «avances» femminili e riconosce che l'atteggiamento della ragazza «può essere stato frainteso». Anche la (pur troppo) sono esperti di «avances» femminili ma mi sembra sconcerante che da una eventuale piccola apertura dello «zip» della tuta e da una carezza ai capelli (i propri) sia possibile ricavarne un invito a fare l'amore. E con tre sconosciuti di seguito, sia pure con l'indosso la prestigiosa divisa dell'arma dei carabinieri? Secondo l'avvocato Soldarini, la ragazza ebbe contatti sessuali, nell'ordine, con Grimaudo, Di Meo e Monti. «Sapete — ha detto — i carabinieri non hanno le classiche stampe cinesi o le altrettanto classiche raccolte di fotografie da far vedere alle donne. Nelle camere dei tre c'erano solo poster della Juve e della Formula 1». E così, secondo la versione della difesa, Hilary,

colta da un irrefrenabile rapto erotico si sarebbe concessa ai tre tra poster sportive e boccette di profumo, nella «romantica» atmosfera di una caserma.

Una versione «edulcorata» rispetto a quella che avrebbero dato i tre carabinieri al sostituto Forieri, che ha condotto l'inchiesta. Grimaudo avrebbe detto che, dopo l'arrivo della ragazza in caserma, «familiarizzarono» e lui la condusse nella propria camera per mostrarle i suoi trofei sportivi. Fu allora che Hilary, in pratica, lo violentò su un tappeto. Quindi ripeté la stessa operazione con gli altri due, che nel frattempo stavano tranquillamente guardando la tivù.

ATTO QUARTO Hilary scende precipitosamente le scale sempre inseguita dai fotografi e si infila in un'auto. Il sostituto Forieri dice che la ragazza smentisce un'intervista pubblicata da Daily Mail al quale ha solo detto: «Sono sicura che i giudici italiani faranno giustizia».

Mentre l'auto con Hilary si allontana ricordo un aneddoto che sentivo raccontare tanti anni fa. In un processo per violenza carnale, il difensore, un celebre penalista, per spiegare che la donna «c'era stata», prese un ago e un pezzo di filo. Ogni volta

che avvicinava il filo alla cruna, muoveva l'ago, vendendo così di mostrare «se vuole non ci sta».

Ennio Elena

### Malati di Aids

per affrontare in modo organico e razionale l'emergenza Aids nella regione Lombardia un unico organismo coordinerà la campagna di informazione e sensibilizzazione e la commissione tecnica è già al lavoro per incontrare tutti gli organismi istituzionali, le associazioni, i rappresentanti dei lavoratori della sanità per preparare un «piano d'attacco» che comunque ha come «base» il decalogo diffuso dalla commissione ministeriale.

Il Comune di Bologna, che già da tempo ha predisposto un opuscolo informativo sull'Aids diffuso capillarmente, ieri ha reso noto il programma di intervento immediato contro la diffusione della malattia. Consta-

tato da uno screening sui detenuti che il 30% risulta sieropositivo si è decisa la distribuzione dei profilattici nel carcere. «È inutile nascondere — ha affermato l'assessore alla sanità Moruzzi — che dentro il carcere esiste la omosessualità e che è una delle cause del contagio». Tutte le gestanti nei primi tre mesi o comunque durante il ricovero per il parto dovranno sottoporsi ai test di ricerca degli anticorpi, sarà inoltre attuata una massiccia campagna di informazione nelle scuole, nelle caserme, nei luoghi di lavoro oltre a corsi di aggiornamento e di informazione per il personale medico, paramedico e degli operatori sociali delle strutture pubbliche e private delle città. Il primo del Comune riserva particolare attenzione anche ai tossicodipendenti per i quali verrà realizzato un depliant che indicherà specificamente i rischi derivanti dallo scambio di siringhe e i centri di assistenza a cui rivolgersi.

«Tuttavia il ministero — ha detto il professor Faggioli, coordinatore della commissione tecnico-scientifica — deve indicare quali sono i reattivi più attendibili affini-

ché diminuiscono i casi di falsi positivi e falsi negativi che oggi si aggirano sul 4%. Inoltre ci si deve dire cosa occorre fare con l'antipolio e con altre vaccinazioni per soggetti risultati sieropositivi e, quindi, con difese immunitarie ridotte». Il piano del Comune di Bologna prevede comunque il rinvio delle vaccinazioni oltre il primo anno di vita per i bambini nati da madri sieropositive.

Anna Morelli

Direttore GERARDO CHIARDIMONTE  
Condirettore FABIO MUSSI  
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Edizione 5 p. A. L'UNITÀ  
Scritto al numero 243 del Registro  
Stampa del Tribunale di Roma  
L'UNITÀ autorizzazione a giornale mensile n. 4555  
Direzione redazione e amministrazione:  
00185 Roma via dei Taurini, n. 19  
Tel. centralino: 4950511 2-3 4 5  
4951251 2 3 4 5 Telex 613461  
N. G. I. (Nuova Industrie Giornali) SpA  
Via dei Peliccioli 5 - 00185 Roma

## Le Ferrovie Italiane lanciano una sfida agli Anni Novanta.



Rinnovare il sistema ferroviario è come rinnovare un paese.

Le Ferrovie Italiane hanno già messo in moto un programma destinato a migliorare notevolmente servizio e strutture.

Destinazione: l'immediato futuro.

### Programma Alta Velocità.

La nuova «era del treno» ha avuto i suoi primi collaudi con il velocissimo treno sperimentale ad assetto variabile.

Il programma Alta Velocità prevede, nel corso dei prossimi anni, una serie ininterrotta di novità.

È in corso di costruzione il prototipo X dell'ETR 500 che potrà trasportare, con 14 carrozze, 450 passeggeri a una velocità massima di 310 km all'ora.

### Sistema Intercity.

Sarà possibile muoversi fra Milano e Roma o fra Torino e Venezia celermente e con grande comfort.

Il sistema Intercity potrà contare anche su partenze molto più frequenti e, nelle ore di punta, chi viaggia sulle grandi direttrici avrà a disposizione un treno ogni mezz'ora.

### Le Ferrovie prendono il volo.

I grandi centri urbani saranno collegati agli aeroporti intercontinentali: Torino sarà così più vicina alla Malpensa, Napoli e Firenze più vicine a Fiumicino.

Un nuovo sistema di orari per passeggeri e merci renderà più sicure le coincidenze e più razionali i trasferimenti.

Persino i camion potranno viaggiare in treno. Tir, autocarri e rimorchi avranno un posto riservato su nuovi carri ultrabassi. Un servizio che accelererà al massimo il movimento merci, risolvendo in parte il problema della congestione del traffico sulle autostrade.

### Viaggio verso il futuro.

Nel viaggio verso il futuro ci sono nuove stazioni, nuove gallerie, nuovi nodi ferroviari. Il telefono a bordo sarà presto una realtà, e si sta già pensando ad altri servizi come il cinema e addirittura il telex.

A quando tutto questo? Le Ferrovie Italiane si muovono in fretta. Anche perché il Paese ha un esame di maturità da sostenere prossimamente: l'appuntamento con la Coppa del Mondo di Calcio, nel 1990.

Una grande sfida che le Ferrovie Italiane hanno accettato con entusiasmo: per questo sono già fornitori ufficiali dei Mondiali, insieme ad alcune delle aziende più rappresentative dell'Italia che opera.

**FS Ferrovie Italiane**

